

CORSA PARALLELA**«Il mio Giro d'Italia biologico contro il doping»***Fanini, patron di "Amore & Vita": «Escluso perché denunciò il ciclismo. I miei ragazzi anticiperanno la Carovana»***■ ■ ■ TOMMASO LORENZINI**

MILANO

■ ■ ■ Solo organizzazione, tanta passione e cibi naturali. Dimostrare che una grande corsa a tappe è accessibile ai pedalatori "normali", e fattibile senza alcun doping. E dar vita al primo "Giro d'Italia biologico". La provocazione è figlia di Ivano Fanini, imprenditore toscano, fondatore e presidente del team Amore & Vita-McDonald's, primo a scoperchiare l'infuocato pentolone degli abusi delle sostanze illecite nel mondo a due ruote.

Come le è venuto in mente?

«Ci pensavo da tempo. Dopo la mia denuncia, a ottobre del '96, del mancato blitz dei Nas al Giro di quell'anno, sono stato poi epurato da certe corse a partire dal 1999. Quest'anno la mia squadra ne correrà uno parallelo. A partire dal 9 maggio, i miei 17 ragazzi di nove nazionalità diverse anticiperanno di 5, 6 ore la tappa giornaliera: correranno fra di sé, ogni giorno ci sarà un vincitore. L'alimentazione sarà esclusivamente biologica, se ne occuperà l'Azienda Rigoni di Asiago, leader del settore e nostro entusiasta partner e finanziatore del "Giro nel Giro", che creerà anche una linea ad hoc. Insieme ad Enrico Polo, direttore marketing Rigoni, stiamo ulti-

mando i dettagli per avere sempre l'appoggio della pattuglia di Polizia stradale, per aprire e chiudere la tappa, e l'eventuale assistenza medica».

È una rivincita per se stesso?

«Dovrà essere una rivincita per il ciclismo. Il risultato, rispetto alla corsa ufficiale, in termini di performance e minutaggio, potete immaginarlo: dimostreremo che senza doping certe fatiche, a certi ritmi, non si sopportano».

Non sarà quindi un'azione di disturbo verso la corsa ufficiale?

«Tutt'altro, desidero mantenere rispetto reciproco con Rcs, gli organizzatori e tutte le persone coinvolte. Sarà un'operazione trasparenza, tanto che la mia squadra si metterà a disposizione di qualsiasi controllo dell'Uci e delle federazioni, 24 ore su 24. Pubblicheremo quotidianamente i valori ematici e saremo giorno e notte sotto gli occhi delle telecamere della tv americana A&E».

Un Grande Fratello su tubolari?

«Esatto. È anche grazie all'impegno di questi statunitensi contro l'uso di qualsiasi sostanza se insieme a noi c'è Chad Gerlach». Prostrato dalla morte di un suo amico, ucciso a coltellate nel 2003, e soprattutto dopo l'addio forzato al ciclismo (compagno di squadra di Lance Armstrong alla U.S. Postal, ebbero una lite finita a pugni

e per questo fu cacciato), era caduto in depressione. Per cinque anni ha vissuto da barbone, la sua unica preoccupazione era fumare crack. Strappato alla morte, i suoi genitori hanno contattato la produzione dello show "Intervention" che ha seguito, finanziato e mandato in onda tutto il suo percorso di disintossicazione e ritorno a nuova vita. «Oggi, a 36 anni, grazie a questa trasmissione - dice Fanini -, Chad ha ripreso a vivere e grazie a noi torna di nuovo a fare l'unica cosa che ha sempre amato, il ciclismo. E con la libera consultazione dei dati, vogliamo far vedere che i nostri corridori sono realmente puliti. Per esempio, a miei l'ematocrito scenderà, fisiologicamente, al contrario degli altri, dove arriva quasi sempre al limite massimo consentito».

In numeri?

«Il danese Nissen, in una corsa di massimo 10 giorni (quelle che facciamo di solito) passa dai 39 di inizio corsa ai 36/37 dopo il traguardo, talmente basso che al Giro sarebbe costretto a fermarsi per mancanza di forze. E il capitano Metlushenko, quello con l'ematocrito più alto, circa 46, si ritrova 39/40».

A proposito di dati sballati, ieri Leonardo Piepoli è stato squalificato per due anni...

«Troppo poco. Fuori a vita è la so-

luzione. Per tutti. Troppo comodo avere la possibilità di rientrare, come successo per Sella. Non vogliono capire che è la strada per una morte rapidissima».

Per il Centenario rientra Basso e ci sarà Armstrong...

«Ivan lo stimò, l'ho visto da poco: ecco perché mi auguro che non finisca il Giro o che prenda un'eternità di minuti. Sarebbe la prova che si è veramente ripulito, ne uscirebbe consacrato. Del texano che dire, lui è venti anni avanti a tutti, in tutto».

Le istituzioni la appoggiano?

«Lancio un appello al governatore Formigoni, al mio fianco dal 1989 (sulle maglie del team c'è il suo autografo, ndr): si attivi affinché il ministro dell'Interno, Maroni, fornisca l'assistenza della Polizia al "mio giro", e quello della Salute, Sacconi, esiga i controlli medici e dei Nas a sorpresa. Sia sui miei corridori, sia su quelli della corsa "vera". Sarà la massima garanzia e in caso di illeciti potremo finalmente dare una stangata mondiale al doping».

Per qualcuno è nuovamente in cerca di pubblicità...

«Se fosse così avrei già chiuso la bocca da tempo. Pensi che nell'agosto 2007 ho rifiutato una proposta pazzesca di un nobile belga: 50 milioni di euro per la mia villa di famiglia. Secondo lei, se cercavo, quattrini sarei ancora qui a rovinarmi il fegato?».





www.ecostampa.it

CHI È

CONTRO TUTTI

Ivano Fanini, imprenditore toscano, è fondatore e presidente della squadra ciclistica Amore & Vita-McDonald's. Nel '96, a seguito del mancato blitz dei Nas al Giro (il traghetto che portava la carovana in Italia dall'Albania avrebbe dovuto essere perquisito) inizia la sua campagna contro il doping

IL GIRO NEL GIRO

Fanini ha ufficializzato che il suo team correrà il "Giro nel Giro d'Italia": ogni giorno la sua squadra doping-free percorrerà, in anticipo sul gruppo le 21 tappe ufficiali, (il via da Venezia il 9 maggio) rendendo noti i valori ematici



■ *I miei ragazzi saranno controllati 24 ore su 24 dalle telecamere, come in un reality, e pubblicheremo i dati ematici. Lo facciamo anche nella corsa ufficiale*

DETERMINATO

Ivano Fanini, 58, primo da sinistra, insieme ad alcuni ciclisti del suo team: «Sono ostracizzato dal movimento per la mia denuncia. Io vado avanti».